

Biella

Venanzio **Sella** e gli albori della fotografia

di **Leonardo Bizzaro**

Non c'è stato solo Vittorio **Sella**, nella dinastia biellese, ad aver lasciato testimonianze della propria arte fotografica. Il documentatore delle imprese del Duca degli Abruzzi tra fine '800 e inizio '900, l'alpinista che seguì Freshfield nell'esplorazione del Caucaso, quello che è considerato - perfino da Ansel Adams - come il più grande fotografo di montagna al mondo, è figlio di Giuseppe Venanzio **Sella**, fratello di Quintino, che nel 1856 firmò il primo trattato di fotografia in Italia, quando quell'arte era agli albori: il "Plico del fotografo, ovvero l'arte pratica e teorica di disegnare uomini e cose su vetro, carta, metallo, ecc. col mezzo della luce" ebbe due edizioni e fu tradotto anche in francese. Ora la **Fondazione Sella**, presieduta da Angelica **Sella**, dedica all'iniziatore della passione per l'immagine della famiglia - oltre a Vittorio, anche un altro figlio, Erminio, si dedicò a "disegnare col mezzo della luce" - una mostra nell'antico lanificio in riva al Cervo che racconta la sua opera e il contesto socio-culturale in cui venne definitivamente lanciata la fotografia in Italia. Non si dedicò solo a quello, Venanzio, che fu autore di trattati di chimica e scrisse anche saggi sull'altra attività della famiglia, l'industria

laniera, partecipando alle Esposizioni universali di Londra e Vienna. "L'altra macchina: un industriale biellese e l'affermazione della fotografia in Italia", mostra curata da Pierangelo Cavanna, presenta un ventaglio di preziosi originali, tra cui le non molte immagini realizzate da Venanzio, che in questo campo fu soprattutto un teorico, ma volle pure cimentarsi nella ripresa, con una decina di scatti - dagherrotipi, calotipi, albumine, collodi - che comprendono ritratti di famiglia e paesaggi urbani tra cui, a Torino, piazza San Carlo, piazza Castello, il Tempio Valdese e il Valentino, ma anche Saint Vincent de Paul a Parigi e altri scorci biellesi. Accanto, si possono ammirare alcuni rarissimi dagherrotipi - vanno osservati con un'angolazione particolare - e tre calotipi di Talbot, uno dei padri della fotografia, i suoi esperimenti risalgono addirittura al 1835. L'iniziativa rientra nel progetto di valorizzazione delle raccolte della fondazione: "Da Archivio a risorsa comune".

Fondazione Sella, via Corradino **Sella** 10, Biella, sabato e domenica dalle 10 alle 19, gli altri giorni su appuntamento, fino al 2 febbraio, info 015/2522445, www.fondazionebella.org